

La voce misteriosa
Carlo Melara (48)

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1305

1305



LA VOCE
MISTERIOSA,

O SIA

UN AMICO
IN CHI MENO SI CREDE
MELO-DRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE ATTI A SETTE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica

Nell' Autunno dell' Anno 1823.

*Musica del Sig. Maestro CARLO
MELARA.*



ROMA

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n. 17.

Col permesso de' Superiori.

I. A. V. O. D. A.

MISTRIOS.

...

U. N. A. M. I. C. O.

IN CUI MANO SI TRADIDIT

MALO-GRANMA 1841-1842

IN DUE ATTI A SEPTUOR

DI RAPPRESENTAZIONI

EL TEATRO VALLI

Dell'Anno 1837

Nel Anno dell'Anno 1837

...

Milano del Sig. ...

...

...

...

ROMA

Nelle Stampe di ...

...

...

Roma s. Novembre 1823.

Si permette per ciò, che riguarda la Religione, ed i buoni costumi.

*Per Monsignor Pro-Vicario
Antonio Somai Revisore.*

Si permette:

Girolamo Odescalchi Deputato.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

*Joseph della Porta Patriarcha
Constantinop. Pro-Vicarius.*

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magister, et Soc. Rōm. P. Magistri Sacri Palatii Apostolici.

ATTORI

- ROMUALDO, Signore di Fondi.
Signor Luigi de Dominicis.
- LAURA, sua Figlia destinata Sposa a
Signora Esther Mombelli.
- GUIDO, Signore di Gaeta.
Signor Savino Monelli.
- RICCARDO, Signore di Monte-Nero Amante
non corrisposto di Laura.
Signor Antonio Tamburini.
- FERRANTE, antico Ufficiale di Romualdo,
ora Confidente di Riccardo.
Signor Gioacchino Sciarpelletti.
- TREMARELLO, Custode del Castello di Mon-
te-Nero.
Signor Nicola Tacci.
- ALBINA, Damigella Amica di Laura.
Signora Umbellina Bartolini.
- CORI di (Paesani di Fondi.
(Armigeri di Riccardo.
- Comparse = Sgherri di Riccardo.

La Scena in Fondi, e in Monte-Nero
nel XIV. Secolo.

- Primo Violino, e Direttore di Orchestra Si-
gnor Gio: Maria Relliccia.
- Inventore, e Pittore delle Scene Signor Anto-
nio Lorenzoni.
- Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà in-
ventato, e diretto dal Capo Sarto Sig. Bal-
dassare Majani.

ATTO PRIMO ⁵

SCENA PRIMA

Parco del Castello di Romualdo, il quale vedesi a dritta, a sinistra un folto Boschetto. In fondo un Giardino chiuso di Cancelli. In distanza al di là del Parco Montagne praticabili. E' appena giorno. Il luogo è sgombro.

Riccardo esce furtivamente avvolto in un Mantello con sei Sgherri, ed esaminando guardingo.

Ric. Questo è il loco. L'ora è questa.
In silenzio vi celate.

(ai Sgherri additando il Bosco:

Degl' incauti al suol la testa

La mia man saltar farà.

(i Sgherri entrano nel Bosco a passo lento.

Laura mia, mio dolce amore

Per te pena invan quest' alma,

Non poss' io sperar la calma

Tu non sai che sia pietà.

Ma già sento che in furore

L' amor mio si cangerà.

Ah che mai riduci un core

Con sì strana crudeltà.

(per partire verso il Cancello :

*Ferrante avvolto in un Mantello.
e detto.*

- Fer.* „ Signor
- Ric.* „ Che rechi ?
- Fer.* „ Alto periglio a noi .
„ Se non fuggi sovrasta .
- Ric.* „ Amo il periglio .
„ Disprezzo ogni consiglio .
„ Parla .
- Fer.* „ Lo Sposo
- Ric.* „ Guido .
- Fer.* „ Vien col corteggio suo .
- Ric.* „ Venga : lo sfido .
„ Sì ; niun s' invola a me . Tremi il rivale .
„ Sì , Laura sarà mia .
- Fer.* „ Ma prudenza Signor .
(*con dolcezza.*)
- Ric.* „ Quale armonia !
(*s'ode un preludio di Musica Villareccia.*)
- Fer.* „ Turba di Contadini
„ Vien Laura ad invitar . Signor partiamo .
„ Laura forse verrà !
- Ric.* „ Dunque restiamo .
- Fer.* „ Ma pensa (*risoluto.*)
- Ric.* „ Ho già pensato .
„ Vendetta io bramo , e m' abbandono al fato .
(*trascina Ferrante nel Bosco.*)

SCENA III.

*Escono gli Abitanti di Fondi con Fiori ,
Ghirlande , e Strumenti Musicali Cam-
pestri , e si avanzano verso il Castello .*

Parte del Coro. **D** amore bel raggio
Donzella vezzosa
Ricevi l' omaggio
Dei teneri cuor .

Tutto il Coro. Evviva la Sposa .

Parte del Coro. D' un anima amante
E amando costante,
Il mirto è l' emblema
E' simbolo il fior .

Tutti. Evviva la Sposa .
E mentre cantiamo
Dall' eco giuliva
Più lungo l' evviva
Ripetesi ancor .

SCENA IV.

*Mentre il Coro si schiera in doppia fila
verso la porta del Castello . Esce Lau-
ra , Albina , e Romualdo . Il Coro al-
lora gli circonda : gridano = Viva = e
presentando gli mazzetti , e le Ghirlan-
de , che sono prese da Romualdo .*

Lau. **B**asta , non più , tacete
Piangere voi mi fate .

Cari , mi dividete
Per tenerezza il cor .

Oggi non devo piangere
O piangere d' amor .

(togliendo a Rom. i fiori li passa ad
Albina .

Oh nò , nò : questi son miei :

Altri fior da me tu avrai

Per te solo gl'educai .

Coro. Per lui solo ! (con tuono di scherzo.

Lau. Malizioso !

(ora ad uno , ora ad un altro Contadino .

Si pel Padre , e per lo Sposo :

Sposo , e Padre i fior avrà .

A tracciarne , amica , andiamo ,

Che lo Sposo è presso già . (ad Alb.

Quanto o Padre , quanto io l'amo .

Nò spiegarlo il cor non sa .

Coro. Si capisce - Lo sappiamo

Dell' amor qual' è l'età .

(tra loro. Laur. , ed Alb. entrano nel
Giardino , e si allontanano .

Mentre va i fiori a cogliere

A Guido incontro andremo .

Rom. Dite che il passo acceleri ;

Che al fianco suo non temo

Il mio persecutor .

Che il suo rival

(voce di Lau. , e Alb. di dentro .

Lau. , e Alb. Soccorso .

Rom. , e Coro. Quai grida ?

Lau. , e Alb. Aita , aita .

(il Coro accorso verso il Giardino tor-
na sgomentato indietro .

Coro. La Figlia è a te rapita.
Riccardo è il rapitor.

Rom. Riccardo ! All' armi.

Coro. All' armi.

(il Coro entra nel Castello , ed esce armato .

Voci. Soccorso .

Rom. V'affrettate . (verso il Castello .

Armatevi , e volate .

Ah ! che mi manca il cor .

Ah Figli !

Coro. Stà lieto : l'onore ci affretta .

Rom. Tiranno !

Coro. Già piomba sterminio e vendetta .

Rom. Giurate .

Coro. Giuriamo salvarla , o morir .

Rom. Il pianto ^{vi} parⁱ d'un Padre trafitto
e _{ci}

Coro. Orrore ^{v'} ispirⁱ sì nero delitto .
e _{c'}

L' iniquo corriamo

Voliamo a punir .

Rom. Figli è colpa il tardar . Guido non lunge

Esser dovrà , che all' albeggiar volea

Partir dal suo Castello . Ad esso unito

Il vil fulminerò . L' età senile

Or rinfranca , ed affretta

Amor Paterno , e nobile vendetta .

(parte alla testa del Coro dal fondo .

SCENA V.

Sala nel Castello di Monte - Nero, oscura, ed addobbata di vecchi Mobili, e di antiche Tappezzerie. Portone in fondo chiuso, e due grandi Finestre di vetro colorato, egualmente chiuse. Da un lato un'altra Porta, che mette ad altri Appartamenti.

S'apre il Portone del fondo, ed esce Tremarello con un mazzo di Chiavi, ed un paniere di Biancheria. Egli è titubante, e si ferma tratto tratto pieno di paura. Indi Ferrante.

Tre. **T**remarello! un passo ancora
Anche un altro...un altro...è giorno.
Non van più gli Spirti attorno; ...
Puoi sicuro passeggiar.

S'apre le finestre, poi s'avvicina all'uscio risoluto, dell' altro Appartamento per aprire.

Si apra dunque l'altra Porta.

*Si: coraggio. Oh! non ne manca.
Cava la Chiave va per aprire, e poi pentito la pone nel paniere.*

*Piano un pò ... là dentro è morta
La Contessa Donna Checca
Quella Dama bianca bianca
Lunga, lunga, secca, secca,
Che di notte v'è girando*

Schiaffeggiando - chi le par

Ah! mi dice il mio cervello:

Tremarello, - non ci andar.

Se quell' ombra benedetta

M' incontrasse a faccia a faccia!

Così pallida, e magretta,

Se mi chiama, se m' abbraccia!

Che c' è dubbio! c' è questione!

Mi vien tosto la quartana,

E un' intera settimana

Resto freddo a tremolar.

Ah! mi dice il mio cervello:

Tremarello, - non ci andar.

Ma se il Padron non trova

Le Stanze preparate,

Il singhiozzar non giova;

Fioccan le bastonate.

Risoluzion si vada.

Da bravo ah! no! no no!

(nell' incamminarsi dal paniere gli cadono le Chiavi dal cui strepito rimane spaventato, e tremante .

Ombra mia bella, scostati,

Da te non voglio niente;

Ombra mia cara vattene,

Son povero innocente;

Non parlo, non ti stuzzico;

Ti lascio in libertà.

Ma lasciami, ma lasciami

Ombra per carità.

Ombra va via .. va via. Ma c'è, o non c'è?

O ci sia, o non ci sia

Prendo il bagaglio, e me ne vado via.

Che bestia! ma guardate! ecco le Chiavi
*(nel riprendere il Canestro trova le
 Chiavi in terra .*

Che fecero rumore ed io credeva

Gran cosa è l' apprensione!

Ma se arriva il Padrone

E non trova la Stanza apparecchiata! ...

Che voglia stravagante gli è saltata!

Una bella là dentro! che sciocchezza!

Eh! se fossi un galante,

E avessi una ragazza,

Per farla villeggiare

Scegliev vorrei

Fer. Briccone . *(di dentro .*

Tre. Ah! chi mi chiama?

(volgendosi spaventato .

Fer. E' all' ordine la Stanza!

Hai tutto preparato!

Tre. Per quanto abbia sudato

Non ho potuto aprir la serratura,

Cotanto è rugginita .

Fer. Quà la Chiave poltrone, e sia finita .

*(gli strappa la Chiave di mala grazia ,
 ed apre .*

Tre. Grazie! ma dimmi il vero,

La ragazza è rapita?

Fer. Sì .

Tre. Ma giunto

Da Gaeta in quel punto

Lo Sposo furibondo vi assalì .

Dicon che fu un macello, e proprio .

Fer. Sì .

Tre. Ora da tanto chiasso

Che diamin nascerà?

Fer. Soltanto questo
(prendendolo per un braccio, indi con
tuono marcato.

Che se non taci subito, e non corri
A preparar l'Appartamento, il cranio.
Ti spacco qual melone in un istante.

Tre. Grazie, grazie gli par? (Quanto è obbli-
(gante.)
(facendo riverenze caricate, entra
pauroso nell'Appartamento.

S C E N A VI.

*Ferrante solo, indi Laura, ed Albina scor-
tate da un drappello di Soldati. Per
ultimo Tremarello, indi Voce di dentro.*

Fer. Al mio disegno, importa
Avvezzarlo a vedere,
Ascoltare, e tacer;... Ma giunger sento
La Giovane infelice ...
Zitto ... Neppur pietà mostrar mi lice.

Lau. In quale orrendo albergo
(entra, e vedendo l'Appartamento re-
sta sbalordita, indi si abbandona
ad una Sedia.

Cara Albina siam noi?

Alb. Quanto è d'intorno
Tutto ispira terror.

Lau. Tu fosti un giorno (a *Fer.*
Devoto al Padre mio; dimmi se vive,

Se mai più lo vedrò ; se al rio tiranno
Si sottrasse il mio Sposo , il mio tesoro .

Fer. Sono inseguiti : il lor destino ignoro .
(*severo .*)

Alb. Puoi tu lasciar perire

Costei , che pargoletta avesti in braccio ?

Fer. Non più parole . Il mio dovere io faccio .
(*più severo a Tremar. che esce
dall' Appartamento .*)

Sta qui , sii muto , e sordo .

Custodisci costoro . Una parola ,
Ricordati , è punita col bastone .

(*Fer. esce con i Soldati .*)

Tre. Sera , e mattina sempre una lezione .

(*Laura è seduta in atto di profondo
dolore . Alb. in piedi la va con-
fortando . Trem. in disparte le os-
serva in grande imbarazzo .*)

Lau. (Fra gli Sgherri del tiranno (*ad Alb.*
Il più crudo è forse quello .)

Tre. (Piangeranno ... pregheranno ...)
(*osservandole .*)

Forti in gambe Tremereello .)

Alb., e Lau. (Pur non ha sinistro aspetto ,
Ci possiamo avvicinar .)

Tre. (Ah ! non reggo ; ci scommetto
Con due Donne a non parlar .)

Lau. Ah ! buon Uomo !

(*avvicinand. supplichevole .*)

Tre. (A me buon Uomo ?
Che odorato ! Eh questo è un Tomo .)

Lau. Non m' inganno : il tuo semblante
Mi palesa umano core .

Lau., e Alb. Se giammai provasti amore
Abbi tu di noi pietà.

(*circondandolo.*)

Tre. Zitte là: (son pur belline!
Poverine!) zitte là.

(*sforzandosi di comparire burbero.*)

Lau., e Alb. Ah! pietosa, in queste mura,
Non si trova un' alma sola,
(*allontanandosi spaventate.*)
Ogni speme a me s' invola,
La mia tomba qui sarà.

Tre. (D' un solfeggio la paura
(*accen. le bastonate.*)

Mi trattien la voce in gola.

Quel briccon mantien parola

La mia schiena ben lo sà.

(*Lau., ed Alb. siedono di nuovo, breve silenzio, indi odesi una Voce.*)

Voce. Non disperar, consolati.

Degli empj il Ciel si stanca.

Lau., e Alb. Cielo! qual Voce!

(*sorprese.*)

Tre. Ah fulmine! (*spaventato.*)

Questa è la Dama bianca.

Lau., e Alb. Qual mai mistero è questo?

Chi mai parlando v' à?

Tre. Di Princisbek io resto.

Potessi uscir di quà.

Voce. Mentre i tuoi lacci a frangere

Fida amistà si adopra,

Giova il mistero all' opra,

Fidati all' amistà.

Lau. Voce pietosa

Qualunque sei
(aggirandosi per la Scena.)

Che dai conforto
 Ai mali miei,
 Anche un istante
 Segui a parlar.

Lau., e Alb. Incerta l'anima
 Sospeso il core
 Fra tema, e giubbilo
 Speme, stupore
 Non sò che credere
 Che immaginar.

Tre. Ah! se gli Spiriti
 Che han qui soggiorno
 Ora gorgheggiano
 Anche di giorno
 Tremila miglia
 Voglio scappar.

(Lau., ed Alb. entrano nell' Appartamento con franchezza.)

S C E N A VII.

Atrio Terreno nel medesimo Castello. Due gran Pilastri sostengono la volta, ed attorno ad essi si aggirano due Scale a chiocciola per cui si sale agli Appartamenti superiori. Da ambe le parti abbasso si vede l'ingresso di parecchi Corridoj. Di prospetto un Cancellò di ferro, che mette ad altre parti del Castello, al di là del quale vedesi una Sentinella.

Ferrante v'è incontro a Riccardo, che se-

17

guito da molti Armigeri, entrò nell' A-
trio pel Cancellò.

Ric. **E**bben! che fa l' ingrata?

Fer. In pianto immersa
Chiede il Padre, e lo Sposò,
Che teme estinti, o in vostrà mano oppressi.

Ric. Lo Sposò, e il Padre! oh! in mio po-
Ma invan finora io corsi (ter gli avessi!
Dei fuggenti sull' orme. In un sol giorno
Tutti distrutti avrei questi feroci
Superbi Ghibellini, e pago insieme
L' odio, e l' amor sarà.

Fer. Signor, di Fondi
E di Gaeta insiem tutte verranno
Le forze ad assalirci.

Ric. In ogni loco
Fa che veglian le Guardie. Io da me stesso
Tutto osservar saprò. Laura frattanto
Dalle sue Stanze scenda
E quì l' estremo mio volere, intenda.
(salgono gli Appartamenti a dritta. Al
terminare di questa Scena si cam-
biano le Sentinelle.

S C E N A VIII.

Guido vestito da Soldato è in Sentinella.
Quando Riccardo, e Ferrante si sono
allontanati, esce dal Cancellò con estre-
mo riguardo, a poco a poco si avvanza spi-
ando all' intorno.

Solo son io ... Quì non mi vede alcuno.
Mi posso avvicinar ... è questo il luogo

Dove Laura io vedrò se non m'inganna
 E' ignoto Protettor che qui mi guida..
 Oh Laura!.. All'ardir mio la sorte arrida .
 Mentre di tanta speme
 L'alma pascendo vò .
 Forse il mio ben che geme
 Pace trovar non può .
 Ah ! se dov' io m' aggiro
 Immaginar potesse !
 Se questo mio sospiro
 Furtivo a lei giungesse .
 Il bel raggio di speranza
 Idol mio , che splende a me .
 Nel penar , che pur ne avanza
 Splenderebbe ancor per te .

Oh come al mio desire
 Passan tardi gl'istanti ! ah forse invano
 Mi lusingo vederla ; e nuove angoscie
 Mi riserba il destin ; ... odo da lunge ,
 Suon di passi appressar , e fragor d' armi .
 Non m'inganno . . . mi giova allontanarmi .
*(si ritira di là dal Cancellò , e si
 pone in sentinella .*

S C E N A IX.

*Scendono dalla Scala sinistra Ferrante ,
 e Laura scortati da Soldati .*

Fer. Si ritiri ciascun : Nè avvicinarsi
 Osi a quest' Atrio nè Guerrier , nè Servo
 Senza espresso comando . A voi Signora
(i Soldati si ritirano .

Vuol Riccardo parlar . Qui da lui stesso
Intenderete il suo voler supremo .

(sale la Scala a dritta .

Lau. Il suo voler inorridisco , e fremo .

(si aggira per la Scena come per cercare un uscita .

Tutte le vie di scampo

Ciel ! mi fian chiuse ! ed agl'insulti esposta

Mi lascerai dell' empio ?

(si avvicina al Cancellò . Intanto si fa veder Guido . Ella lo riconosce , e gettano un grido .

Lau. Ah ! chi mai vedo !

Gui. Silenzio !

Lau. Guido ? è desso !

(andando verso lui .

Oh ! momento ! oh piacer !

Gui. Parla sommessò .

(corre a lei con precauzione .

Io son teco , e son costretto

Mille affetti a raffrenar .

Lau. Al tuo fianco o mio diletto

Non credea dover tremar .

(con ansietà .

Lau. Sgombro è il loco .

(corrono ambedue a spiar da tutte le parti .

Gui. E' ognun lontano .

(tutto rapidamente , e con sospetto .

Lau. A che vieni ?

Gui. A consolarti .

Lau. Chi ti guida ?

Gui. Ignota mano .

Lau. Che mai speri ?

Gui. Liberarti .
Lau. Con qual mezzo ?
Gui. Col consiglio ,
 Che l' amor mi porgerà .
Lau. Ah ! ti perdi .
Gui. Il tuo periglio
 Non il mio , tremar mi fa .
 (*vanno a spiare un'altra volta, e ritornano.*)

A 2. Ah son teco , e nel ^{tuo} mio petto
 Si trasfonda il ^{tuo} mio valor .
 Di que' barbari a dispetto
 Noi saremo felici ancor .
 (*rimangono un momento in silenzio .*
Tutto ad un tratto si scuotono ad
un rumore che parte dall' alto di
una delle Scale .)

Lau. Scostati !

Gui. Alcun discende .

Lau. Addio .

Gui. Coraggio .

Non disperar .

Lau. Và che nessun ti scopra .
 (*Guido si ritira .*)

S C E N A X.

Compariscono sull' alto della Scala dritta
Riccardo , e Ferrante .

Ric. **R**iedi a vegliar là sopra .

Lasciami solo .

(*Ferrante s' allontana , Riccardo discende .*)

Lau. Il mio tiranno ! Oh Cielo !

In te solo confido .

Ric. (*Eccola ?*)

(*vedendola da lontano .*)

Lau. Io gelo .

(*tenendosi tremante in disparte .*)

(*Riccardo vorrebbe appressarsi , e rimane incerto . Laura si allontana da lui spaventata , e resta immobile . Guido in sentinella si fa vedere di tratto in tratto dal Cancellor .*)

Ric. (*Perchè mi arresto , e palpito ?*)

Nè so trovar parola .)

Lau. (*Come potrò resistere*)

Al suo poter io sola .)

Gui. (*Ah ! perchè mai trafiggere*)

Non posso all'empio il cor .)

(*fermandosi da lontano .*)

Ric. (*Pria che il rigor , mi valgano*)

Mille lusinghe , e prieghi ,

Onde quell' alma io pieghi ,

Arte mi detti amor .)

Lau., e Gui. (*Cielo a piegarti salgano*)

Del mio dolore i prieghi . . .

Se tu pietà ci neghi

Dove sperar favor ?)

Ric. Laura ; odioso forse

Agli occhi vostri io sono ; e grave eccesso

Forse a voi par l'impresa

A cui tiranna passion mi ha tratto :
 Ma s' ella è pur misfatto ,
 Sì , ne incolpate amor ; mirarvi in braccio
 D' aborrito rival , vedermi scherno
 Di lui , del Padre vostro , e di voi stessa ,
 E starmi inoperoso io non potea .
 Io , mia vi volli . . . e il siete .

Gui. (Anima rea !)

(di lontano .

Ric. Or tante offese , e tant' ire , e vendette
 Che le nostre famiglie hanno diviso ,
 Tronchi il vostro Imeneo . Quanto vi tolse
 Il destin delle Guerre
 Genti , Tesori , e Terre . Io render giuro
 Sol di tua destra a prezzo .
 Cotanto io t' amo . . .

(*appressandosi con amore, e ritirando-
 si con forza .*

Lau. Io più che mai ti sprezzo .

Ric. Superba ! Allor ch' io prego
 E comandar poss' io , tanto pur osi
 E ostinata sei santo ? Ebben , la forza
 Fia che ottenga da te , quel che non puote
 Nè mia folle bontà , nè l' amor mio .
 Seguimi .

(*l' afferra per un braccio .*

Lau. Pria morir . (*resistendo .*

Voce. Fermati .

Lau. Oh Dio !

(*al suono di questa Voce Riccardo si
 arresta sorpreso . Guido si allon-
 tana .*

Ric. Chi mai parlò ? Qual perfido

Me spaventar pretende?

Lau. Scostati: è un Dio benefico,
Che l'onestà difende.

Ric. Si tenta d'ingannarmi:
Qualcun celato è quà.

Lau. E' il Ciel che vuol salvarmi:
E impallidir ti fa.

Ric. Tremi: sarà punita
L'estrema sua baldanza.

Guardia. (*esce Guido.*)

Lau. (Ah! di lui la vita
Difendi oh Ciel!)

Ric. Ti avanza.

Parla: chi ardi sorprendermi?
Chi favellar?

Gui. Nol sò.

Lau. (Oh! mio terrore!)

Ric. Appressati. (*sospettoso.*)

Quello saresti mai?

Tremi! sei quello.

Lau. (Ah! misero!)

Ric. Vile! Morrai.

Voce. Morrai. (*più forte.*)

Gui., e Lau. Odi? (*incoraggiti.*)

Ric. Ben'io reprimere

Cotanto ardir saprò.

S C E N A XI.

*Tremarello precipitoso correndo dai
Corridori spaventato, e detti..*

Tre. Gente, ajuto! in tal cimento.
C'è il Demonio.

Ric. Dove vai? (*fermandolo furibondo.*)

Tre. Ah! Signor che strano evento!
Che pericoli... che guai!

Ric. Parla, sciocco, o dalle mura
Io ti fo precipitar.

Tre. Parlo... parlo... oh! che paura!
Deh! lasciatemi fiatar...

Io venia fra me cantando
Da quel lungo Corridore,
Per prudenza all'erta stando
Se sentivo alcun rumore,
Quando vidi in un cantone
Una bestia rannichiata
Nera, nera, e rabbuffata.
Restai freddo...

Ric. Scimunito!

Tre. Signor no: con tuono ardito,
Chi va là? chi è là? gridai!
Non l'avessi detto mai!
Perchè... paf... mi diè sul muso
Un solenne rovescione,
Che mi spinse qual pallone
E mi fece qui balzar...

Ric. Qui si trama una congiura.
Guardie, Guardie.

S C E N A XII.

*Escono da tutte le parti le Guardie
di Riccardo.*

In queste mura
Si nasconde un traditore.

Da per tutto esaminate
Al mio piè lo trascinate
Morte all' empio . . .

(partano da varie parti le Guardie . . .)

Voci. Morte all' empio . . . (forte . . .)

Tutti. Ah!

Tre. Lo Spirito or vien quà . . .

Ric. Traditor qualunque sei,
Che il mio sdegno a gioco prendi,
Spaventarmi invan pretendi,
La mia man ti giungerà .

Lau., e Gui. Nobil cor, qualunque sei,
Che in tal guisa il reo riprendi,
Il servizio che mi rendi
L' alma mia non scorderà .

Tre. Spirto, o Diavol qual tu sei,
Che tu sol te stesso intendi,
Chi più vuoi pel ciuffo prendi,
Ma non me per carità .

SCENA XIII.

Le Guardie ritornano, e con esse Ferrante .

Ric. **E**bbene il perfido
Si è ritrovato!

Fer. Invan, solleciti
L'abbiam cercato:
Un solo indizio
Di lui non v' ha .

Tre. Il solo indizio
Lasciollo quà. (accenna la guancia.)

Ric. Vili, seguitemi
 Si cerchi ancora
 L'ira terribile
 Che mi divora
 Non ha più limite.
 Più fren non ha.

Dal furore sconvolto, e agitato
 Da un ignoto profondo spavento,
 Un inferno nel petto mi sento,
 E più calma quest'alma non ha.

Gui., e Lau. Ah! che ha il Nume dall'alto
 (ascoltato
 D'innocenza il profondo lamento
 Più non tremo nel duro cimento
 L'alma in seno brillando mi va.

Tre. Contro i vivi sò far da Soldato,
 Vengan pure se fosser trecento,
 Ma co'i *quondam* valor non mi sento
 Proprio il piè camminare non sà.

Fer., e Coro. D'alto in basso cerchiamo
 (ogni lato
 Noi capaci non siam di spavento:
 Fia svelato l'iniquo ardimento
 E impunito nò nò non andrà.

Fine dell' Atto Primo.

27

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio come nell' Atto Primo .

Tavola con Bicchieri , e Bottiglie . Al di là del Cancello in lontananza una Lampada smorta , che rende un lume tetro . Un rozzo Candeliere acceso sulla Tavola .

*Ferrante , ed Armigeri
di Riccardo bevendo .*

Coro. **V**ieni quà , vien quà Ferrante
Tu che sei Guertier saputo
Spiega un pò

(circondando Fer. , e bevendo .

Fer. Quando ho bevuto
Non son facile a spiegar .

Coro. Quella Voce cupa cupa
Sotterranea , spaventosa .

Fer. E' una Voce misteriosa ,
Che dà molto da pensar .

Parte del Coro. Io direi

Altra Parte. Io penserei

Fer. Quel che dite , e che pensate
Sono tutte buffonate ,
Ed il vero non si sà .
Noi pensiamo a far dei brindisi
E campiamo allegramente ;

Mai non trema un innocente,
Sarà poi quel che sarà.

Coro. Noi pensiamo ec.

S C E N A II.

Terminato il canto i Soldati recano via la Tavola, le Bottiglie, il Lume, e dalla Scala a dritta scende Tremarello con una Cesta con provvisione da mangiare, e gran Lanterna accesa. Indi Guido in lontananza..

Tre. Ah! proprio contra voluntatem meam
Faccio questo mestier. Capisco bene
Che le due carcerate,
Se la Cena non hanno
Ah! sbadigli lunghissimi faranno.
Ma io povera creatura (*scendendo lentam.*)
Che il dirò con modestia,
Ho nelle vene mie sangue, e paura;
In certi Corridori scuri, scuri
Ho da passar, che sento
La terzana alle spalle.

Gui. (Ci potessi andar io.)

(*da lontano avanzandosi.*)

Tre. Già sudo freddo.

E mi tremano i polsi.

Gui. Camerata! (*come sopra.*)

Tre. Chi va là, chi va là?

(*trema assai senza voltarsi.*)

Gui. Coraggio.

Tre.

Caro !

(con caricatura .

Siete nuova recluta , e non sapete
 Che dove ho da andar io
 Morì la Dama bianca ,
 Che fa parlar le mura ,
 E piglia a scappellotti ; onde ... capite ?
 Ho una gran tentazione
 Di lasciar senza Cena le Signore .

Gui. Che bella discrezione , e che buon cuore !

Tre. Certo ... non dite male ... Disgraziate !

La fame è una gran cosa !

Ma voi ne' panni miei cosa fareste ?

Gui. Ecco , come farei .

(piglia la Lanterna , e Cesta naturalm .

Tre. Burlate ?

Gui. Io no , non burlo .

Tre. Ma se l' ombra

Gui. Che ombra , e che non ombra . Io son Sol-

Tre. Ma tira certi schiaffi ... *(dato .*

Gui. Non importa .

Tre. Un bacio . *(si baciano .*

Gui. Sì : di cuor .

(Prem. gli da le Chiavi .

Tre. L' uomo avvisato

Gui. Intendo ..

Tre. Dunque vai ?

Gui. Vado , e ritorno .

Tre. Va pure .

Gui. *(Il colpo è fatto .)**(è quasi partito .*

Tre. Bestia ! vien quà .

(dandosi una botta in testa .

Gui. Perchè ?

Tre. Non son sì matto .

Se lo sà il mio Padrone ,
Moriame in fricassè sotto un bastone .

Quà la Cesta , e le Chiavi .

Gui. (Il colpo andò fallito .
Bisogna rimediar .) Vi avrei servito
Proprio , proprio di cuor .

Tre. Quà la Lanterna .

Gui. Eccola . A voi... prendete.. Ah! m'è cascata...

Tre. Come faremo adesso ch'è smorzata ?

(Per quel lungo Corridore

All' oscuro io non ci vò .

A riaccenderla di fuore

Piano piano prima andrò .)

(ciascuno da se .

Gui. (Sorte mia , del tuo favore
Profittare io ben saprò .

La metà di questo cuore

Consolare almen potrò .)

Tre. (Che scioccon !)

(parlando , e voltandosi di quando in
quando .

Gui. Scusate .

Ter. Zitto !

Che Guerriero ! ... ma guardate

a 2. Ha le mani insaponate .

Si fa tutto sdrucigliar .

Gui. (Và pur là .) Mi perdonate
Voi mi fate vergognar .

(con finta bontà .

(mentre Tremar . v'è lentamente , ed im-
paurito ad accendere la Lanterna al-

la Lampada Guido si trae furtivamente dal petto un foglio , e la Matita , scrive , e poi coglie un momento , e pone il biglietto nella Cesta rimettendosi con disinvoltura .

Gui. (Amore pietoso
Arridi all' inganno ;
D' un misero Sposo
Conforta l' affanno
Deh fa che il mio bene
Da tante sue pene ,
Da tanti perigli
Io possa salvar .)

Tre. La lallellaera
Lallallarallà .
E' fatto .

(cantichiando fra denti con rabbia
mentre accend. il Lume .

Gui. Si ; è fatto .

Tre. Lallarallallà .

(torna con la Lanterna accesa a prendere la Cesta .

(Stà mortificato
Rassembra di stucco .
Che bravo Soldato
Che bel Mammalucco !

(guardando Guido .

Guardate , che fusto
Da rider mi fa !

Ombretta - magretta
Non darmi imbarazzo ;
Và sopra , v' sotto
Di questo Palazzo

Ma lasciami stare

Ombretta pietà .) *(su le Scale.*

Gui. (Ah come è cascato!

Che testa di stucco!

Ringrazio il mio fato

D' un tal Mammalucco .

Guardate che cesso!

Da rider mi fa .

Cammina , t' affretta

Non darmi imbarazo

La mina - è vicina

A questo Palazzo .

Fra poco scoppiare

Il fuoco dovrà .) *(parte.*

SCENA III.

Sala come nell' Atto Primo . La luce viene
dalle Finestre .

*Laura , ed Albina escono dall' Apparta-
mento , indi Tremarello con le
Provvisioni .*

Lau. **L**a notte inoltra, o Albina, e forse reca
Nuovi affanni per me .

Alb. Ti rassicuri
L' ignoto Protettor .

Lau. Questa speranza
Minora le mie pene Ma se Guido
Si tradisse si svela.... Ah! che in pensarlo
Innoridisco , e gelo .

Alb. Ecco il Custode.
(*s'ode Tremar. che viene cantando.*)

Tre. Sano, e salvo son quà
Grazie alla somma mia velocità.

Alb. Potessi interrogarlo.
Voglio tentar.

Tre. Distruzione di Volpi.
Consiglio di Galline?

(*entra rapidamente.*)

Alb. Che hai tu quì?

Tre. (Gravità; mutria dura.) Signor sì ...
C'è la Cena. (*con caricatura.*)

Alb. Per noi?

Tre. Per voi... per voi... (*come sopra.*)

Alb. Ih! Ih!

Tre. Su via: prendete.

Divorate, e tacete.

Non vi venga il prurito di ciarlare.

Alb. Villanaccio!

Lau. Crudele! (*con importanza.*)

Tre. Olà, rispetto;
(*intanto Laura, ed Albina avranno
presa la Cesta, e portata sossopra
dispettosamente.*)

Donneschi insulti sopportar non voglio.

(*Poverine!*)

Lau. Ah!

(*accorgendosi del biglietto.*)

Tre. Che fù? (*impaurito.*)

Lau. Mira. (*ad Alb.*)

Alb. Qual foglio?

Tre. Un foglio! A me.

Alb. Ti scosta.

(*attraversandoli la strada.*)

Tre. Nò, Signora

Lo voglio, sì lo voglio.

Alb. Tremarello, *(come sopra.*

Vedi, che ho dieci dita!

T' imprimo dieci segni

Su quel brutto mostaccio.

Tre. Voglio il foglio.

(battendo i piedi.

Lau. Ah! cospetto! v'è via.

Alb. Va via.

(facendolo uscire a forza.

Tre. Per bacco!

Son forse un babbuino!

Alb. Cammina animalone.

Tre. *(Or vado a strombetta tutto al padrone.)*

(parte.

Alb. Leggete.

Lau. Il cor mi trema „ Laura mia,

„ A mezza notte avrai

„ Contro il Tiranno aita. Il tuo coraggio

„ Conserva in ogni evento;

„ Della vendetta tua presso è il momento.

„ Guido, lo Sposo tuo. Mia Laura, addio.,

Ah istante di piacer! oh Sposo mio!

Care note al sen vi stringo

Più non palpita il mio core

Fra gli affanni, fra l'orrore

Vedo un lampo scintillar.

Rivedrò colui che adoro

Sarà mio l'amato bene:

Come un sogno le mie pene

Vedrò lieta dilegnar.

37

S C E N A I V.

*S'ode rumore, e vengono gli Armigeri
in armi con quattro Faci.*

Lau. **M**a qual sordo calpestio
Gente d'armi! che sarà?

Coro. Vieni o Donna, vieni al Forte!
Ah! la morte - su te stà.

Lau. Troppo barbaro è il cimento,
Ma la morte non pavento.
Fra l'orror delle vicende
L'alma mia cangiar non sà.
L'innocenza mi difende
E brillare il cor mi fa.

Coro. Vieni al Prence; Egli t'attende.
Ah di lei che mai sarà?

(partono le Donne con gli Armigeri.)

S C E N A V.

*Atrio come prima. Lampada accesa
in fondo.*

*Riccardo seduto ad un Tavolino, con
Lume acceso, e Tremarello in piedi.*

Tre. **I**llustrissimo; sì: Foglio di carta
Et quidem tutto scritto

Ric. Bestia!

Tre. Grazie!

Ric. Perchè non lo strappasti alla ribalda,
E nol recasti a me?

Tre. Perchè la Serva
Voleva farmi un certo complimento,
E una Strega pareva di Benevento.

Ric. Tremasti d'una Donna?

Tre. Erano due,
Ed alquanto arrabbiate. Io pover' uomo
Non volli compromettere
La dignità d'un Carceriere, e corsi
A darvene l'avviso
Con gamba da Lacchè.

Ric. Esci.... Se scopro mai trema per te.

(*fierissimo.*)

Tre. (Sarà: ma non la scapolo. Il Lunario
Mette tempo cattivo;

Vado via mezzo morto, e niente vivo.)

(*parte.*)

Ric. Sì: non m'inganno un traditor si cela

Fra queste istesse mura,

E voci finge, e a danno mio congiura;

Ma paventi se svelo

Questa trama d'Inferno. Il brando mio

(*s'alza.*)

Fumerà del suo sangue Ecco l'altera;

Atterrirla saprò; l'arcano foglio

Negarmi non potrà: l'esiggo: il voglio.

(*risoluto.*)

Laura, ed Albina fra quattro
Armigeri.

Lau. Che si vuole da me?

Ric. O superba,
Lo sconsigliato ardir. Dimmi, che narra
Quel misterioso foglio
Che ti giunse poc' anzi?

Lau. E' un mio segreto
E violarlo non sò.

Ric. Lo voglio.

Lau. Invano

Lo pretendi da me.

Ric. Dammi quel foglio

O gli Armigieri mei sapranno o cruda...

Lau. Meno, meno furor. Se voi volete
Solo, solo quel foglio... a voi leggete.
(cava il foglio, e rapidamente facen-
dolo in minuti pezzi lo getta ai
piedi di Riccardo.)

Ecco il Foglio. (Ah come smania

Arde d'ira, e di sospetto.

Ma dell'empio al fiero aspetto

L'alma mia tremar non sà.)

Ric. (Quale insulto! Avvampo, e smanio;

Ma già vano è il mio dispetto;

Contemplando quell'aspetto

Palpitando il cor mi và.)

Alb. (Qual coraggio! Ei freme, e palpita,

Arde d'ira, e di dispetto.)

Ma guardando il caro oggetto
Il furor gli passerà .)

Ric. Donna rea .)

Lau. Ma rea di che ?

Chi più perfido di te ?

M' involasti a un Padre amante ,

Mi togliesti al caro Sposo .

Nè un rimorso tormentoso

Mai ti viene a lacerar ?

Ah! del Cielo ho chiesto un Fulmine

Nè su te potrà tardar .

(*marcata assai* .

Ric. Misteriosa è la minaccia ;

Stolta speme il cor ti alletta :

(*ironico* .

Vai sognando una vendetta ;

Ma il tuo sogno svanirà .

(Più la guardo , più m' incendia ;

Con quel raggio di bontà .)

Laura mia . . . (*dolcemente* .

Lau. Mi fate orrore .

Ric. Se vedessi in seno il core ,

Forse . . . allora . . .

Lau. Uscir lasciatemi .

Ric. No : crudele .

Ma qual suono ?

(*di dentro suono di Trombe* .

Lau. Qual fragor ?

Ab. Che rumore !

Tremarello accorrendo, indi Ferrante subito.

Tre. Para-piglia, fracasso, ruina.
Romualdo al Castel s'avvicina.

Fer. Tutti in Arme. Altre vittime io vedo.
Voi nel fondo chiudete quei rei.
(agli *Armigeri*.)

Tre. Io non c'entro.

Ric. Sì, l'empio tu sei.
Che le voci, e i terrori menti.

Tre. Oh calunnia! Ma sono innocente.

Ric. Ti conosco al tremare che fai.
Stolta! Iniquo! Tornar mi vedrai
Per punirti, per fatti spirar.

Lau. No: tiranno: timor non mi dai.
Forse il Cielo mi volle ascoltar.

Tre. Ma sta zitta! che ciarli? che fai?
E' capace di farci ammazzar.

(piano a *Lau*.)

Temporali, se avete giudizio
Scaricate su lui la tempesta.
Che se torna, la povera testa
Troppo in alto saltar mi farà.

Lau., Alb., e Fer. Ei s'affretta nel suo pre-
(cipizio;

Già d'intorno gli sta la tempesta.
La speranza che in cor mi si desta
L'alma in petto balzare mi fa.

Ric. Son torrente che va a precipizio
Nel mio corso nessuno mi arresta:

E' vicina a piombar la tempesta ;
Chi mi sfida sossopra cadrà .

(parte snudando la Spada . Esce Alb.,
Trem., e Laura fra gli Armigieri .

SCENA VIII.

Ferrante solo.

Non usate rigor . Nume ; che vedi
(agli Armigieri .

D' un empio usurpator l'ira feroce ,
De' miseri innocenti !

Non sdegnare i lamenti . Ecco ... d'intorno

(s' ode uno squillo di Trombe che va
(sempre crescendo .

Suona Tromba di morte .

Abbandonalo o sorte ,

Troppo gli sorridesti . Io non m'inganno ...

Ferve nel Campo il militar cimento

Speme, e timor pugnammi in petto io sento .

Echeggiar d'intorno ascolto

Basso basso il suon di guerra .

(la Musica esprime la zuffa nei con-
torni del Castello .

Come vento , che sotterra

S' ode rauco mormorar .

Si : pugnate : sì ferite .

Cada al suol quell'empio esangue ;

La virtù , che oppressa langue

Vi affrettate a vendicar . (parte

41

S C E N A IX.

Sotterraneo nel Castello con grandi, ed oscure Arcate; una Lampada sospesa alla volta manda una fievole luce. Porta in fondo chiusa con rampa di Scale da un lato. Cannello di ferro.

Tremarello, Albina, e Laura seduti sopra tre sassi.

Tre. **B**ellissimo terzetto.

Alb. Ah! chi sa mai
Cosa di noi sarà?

Tre. Cura, un addio.
Prepara alla tua testa.

Lau. Io non dispero.
V'è un Nume in Ciel... ma quale
Improvviso fragor! (*s' alzano tutti.*)

S C E N A X.

Riccardo in disordine dal Cannello senza Cappello concentrato, e feroce.

Ric. (**S**stelle tiranne!
Che volete da me! Vincon gl' iniqui,
E Laura perderei.)

Tre. (**C**attivo tempo!
Vedo nuvoli in aria.)

Lau. (**I**l suo dolore
Speranza al cor mi dà.)

Ric. Sentimi o cruda
(risoluto a Laura.

Pende da un solo accento

La tua prossima sorte.

La mia mano, o la morte.

Lau. Io scelgo morte.

Ric. Pensa . . . (snuda il ferro.

Lau. Vibra.

Ric. Sì : mori .

Voce. Arresta, . . . arresta .

(batte un ora .

Odi ? ... l' ora di morte , iniquo ! è questa .

SCENA ULTIMA

Appena la Voce ha cessato , odesi un gran rumore , si aprono le mura del Sotterraneo , e si precipitano i Paesani di fondi con Armi , e Fiacce guidati da Romualdo , e Guido , indi Ferrante .

Gui. Ferma .

Ric. Mori .

Fer. T' inganni .

(dal Cancello esce Ferrante improvvisamente , e lo disarmo .

Ric. Ah ! son tradito

Fer. L' innocenza salvai .

Rom. Figlia !

Gui. Consorte !

Lau. Padre ! . . . Sposo ! . . .

Tre. Almeno

Uscirò di sequestro. Ecco la Voce
(guarda Ferrante).

Che mi mettea paura.

Gui. Alma sublime! (a Ferrante).

Lau. Oh mio benefattor!

Gui. Trema ribaldo! (a Riccardo).

Il fato si cangiò.

Ric. Godi o rivale.

Ti sorride il momento. A brano a brano

Mi sento lacerar. Barbara! esulta

Ogni speme svani. Pianger vorrei,

Ma lagrime non han gli affanni miei.

Sì, vi cedo. Hai vinto o sorte.

Ma non temo il mio destino.

Alla morte m'avvicino,

E non sò che sia tremar.

Mi sedusse un vago ciglio:

L'odio son di te, dei Numi

(a Guido).

Ma mirando quei bei lumi

Tu mi devi perdonar.

Coro. Mora, è reo.

(i Paesani fanno un movimento contro Riccardo).

Gui. No: lo difendo.

Vita, e Brando ecco ti rendo.

(gli rende la Spada).

Ric. Son confuso!

Coro. Oh Eroe magnanimo!

Viva il cuor ch'egual non ha.

(Guido abbraccia Riccardo, e gli stringe la mano).

Ric. Quel perdono, e quell'amplesso

Muto, e attonito mi fa.
Il piacer ch' io provo adesso
Nò spiegarlo il cor non sà.

Tutti meno Ric. Ogni affanno vada in band
Non si pensi alla procella.

Ric. Splende alfin serena Stella,
E trionfa l' amistà.

Tutti. Splenda alfin serena Stella
E trionfi l' amistà.

FINE DEL MELO-DRAMMA.

nd

3

4

5

6

